

L'Arena

Teatro Ristori

Domani lo spettacolo inaugurale nella sala rinnovata

436
 VISO SONO ANCHE 60 PALCHETTI
 50 STRUTTURE SU DUE PIANI
 UN PRIMO PIANO DI 650 METRI
 QUADRATI AL SECONDO
 PIANO. IL SESTO INCLINATO

5
 IL TEATRO SI SVILUPPA
 SU TRE PIANI FUORI TERRA
 E DUE INTERRATI IN TERRA
 JUMELI SU CUI SI SVILUPPA
 IL NUOVO SESTO INCLINATO
 IN QUADRO DI 600 METRI

LA STORIA. I fasti dell'Ottocento e come si è arrivati alla rinascita, dopo che erano caduti nel vuoto tutti gli appelli, anche quello del grande scenografo Beni Montresor



Si apre una nuova stagione, dopo quella del degrado che pareva infinito: chi voleva fare un supermercato, chi buttare giù tutto

Daniela Cavallo *

«Chiuso ormai da quasi vent'anni e oggi ridotto in stato di preoccupante degrado, il **Teatro Ristori** rischia seriamente di essere cancellato dalla vita teatrale e dalla memoria storica della città: l'aver ricomposto in questa mostra una parte significativa del "patrimonio genetico" di un teatro che fu amatissimo dai veronesi, vuole essere un concreto contributo all'avvio del suo auspicabile e improcrastinabile recupero»: così chiudeva la prefazione al catalogo *Il **Teatro Ristori** ritrovato*, anno 2001, edito per la mostra documentaria all'Archivio di Stato, iniziativa che riaccese i riflettori sul teatro dimenticato.

Ecco! Sono passati dieci anni, e qualche mese. E sono dieci anni che ogni volta che alzo lo sguardo dalla scrivania entro nei tre **Ristori** che dal 1832 al 1866 si sono succeduti. Disegni, linee antiche con abiti mo-

derni, appesi di fronte a me. Eccoli a festeggiare. Non tutti, a dire il vero: manca qualcuno di importante, Paolo Rigoli. Più di dieci anni fa fu lui che mise in moto la «macchina scenica» perché il teatro tornasse protagonista, come quell'Adelaide **Ristori** che il 7 febbraio del 1856, nei panni di *Maria Stuarda* all'allora teatro Valle, trionfò, tanto che i veronesi vollero intitolarle poi la sala.

Storia che la città non poteva dimenticare. Eppure il **Ristori** era abbandonato, scomodo ridurre che costava di tasse al pro-

prietari e al massimo poteva diventare un supermercato, o spazio vuoto per del giardinetti, anch'è il grande scenografo Beni Montresor era salito sul palco del Teatro Romano gremito, ancora nell'estate 1998 per lanciare l'appello: «Salviamo il **Ristori**».

IL PIONIERE tra quanti si adoperarono per un salvataggio che pareva impossibile, fu Paolo

Rigoli. Appassionato storico della musica – al Conservatorio e all'Accademia Filarmonica il suo lavoro non è stato dimenticato – scrisse e pubblicò le giuliose memorie del **Ristori** per ricordare ai veronesi di che patrimonio sono eredi. Storia documentata già nel 1854, quando il *Foglio di Verona* descrive «quello spazio a forma trapezoidale oblunga, delimitato dai vicoli Valle e Circolo, adibito dal proprietario Agostino Sardi a spettacoli equestri e acrobatici, trasformatosi nel tempo in un elegante teatro». La sala, si vede bene nel disegno dai progetti originali rifatto al computer, ha la forma di un violoncello: anche Renzo Piano ha pensato il suo auditorium Parco della Musica di Roma come una cassa armonica.

Impresari: Sardi, Zagolini, Gio Batta Anti a cui l'Austria negava le concessioni, per punirlo del figlio Achille garibaldino. Architetti: dopo il primo, anonimo, Venier e Massa-

longo. A proposito di architettura: mentre preparavo con Paolo Rigoli la mostra e il libro sul **Ristori** spesso mi trovavo nel ventre della basilica di Sant'Anastasia a cercare quel che nei secoli essa aveva ingoiato, alla ricerca, come Pinocchio, della verità. Avevo in mano la copia del seicentesco libretto *La Rosa Mistica* e mi affrettavo a condividere l'entusiasmo. Lo spazio, per chi vive quotidianamente la storia, è condiviso con il passato: via Massalongo, palazzo Giuliani, odore di libri di una biblioteca andata in fumo, quella dei Domenicani, suoni di preghiere dal chloster. Note. Lo spazio residuo sotto una metallica scala, pareti di libri, come nell'utopia della biblioteca nazionale di Boullée, una scrivania sommersa di carte. Spartiti.

Una sedia di legno e uno sgabello: a discorrere di come sarebbe potuto essere stato l'apparato scenografico per quella «messa in scena» in chiesa, lì accanto, nella cappella del